

SERIE A
I nerazzurri travolgono la scombinata squadra di Maifredi disastrosa in difesa. Un successo che non deve illudere Fortuna e un paio di regali di Tacconi hanno agevolato gli uomini di Bagnoli, che ora sono soli al secondo posto

Più bluff che poker

4 INTER
Zenga 7, Bergomi 6, De Agostini 6,5 (75' st Tramezzani sv), Berti 5,5 (29' st Orlando sv), Ferri 6, Battistini 6,5, Bianchi 7, Manicone 6, Fontolan 5,5, Shalimov 6,5, Sosa 5,5. (12 Abate, 13 Paganin, 16 Pancev).
Allenatore: Bagnoli

0 GENOA
Tacconi 5, Panucci 6,5, Caricola 5, Signorini 5, Fortunato 5,5, Branco 6 (24' st Onorati 6), Bortolazzi 5,5, Ruotolo 6, Skuhravy 5 (10' st Iorio 6,5), Fiorin 6, Padovano 6,5. (12 Speranza, 13 Torrente, 14 Van't Schip).
Allenatore: Maifredi 6,5

ARBITRO: Mughetti di Cesena.
RETI: 4' Battistini; nel 3' Sosa, 19' Ferri, 37' Shalimov.
NOTE: angoli 9-4 per il Genoa. Terreno in cattive condizioni, cielo sereno, giornata fredda. Ammoniti: Ruotolo, Berti, De Agostini. Spettatori: 35 mila.

4' De Agostini si procura un corner con la complicità di Panucci. Batte Bianchi, Tacconi non esce o viene trattenuto (le versioni sono contraddittorie). Battistini di testa mette dentro.

44' Cross di Bianchi, il pallone vola sopra teste e piedi. Lo cicciano tutti eccetto Sosa: ferma e calcia in rete, 2-0.

61' Padovano in fuga solitaria, dal limite calcia dal limite, palo.

66' Ferri si ritrova il pallone

IL FISCHIETTO



Mughetti 6,5: senza gloria e senza infamia l'arbitraggio. L'unico dubbio sul primo gol interista. Gigi Maifredi dice che il suo portiere è stato vittima di una grave scorrettezza. Lui, la giacchetta nera, non ha avuto dubbi a convalidare. Di buon cuore invece nei confronti di Padovano che ha una particolare passione per toccare il pallone con le mani. L'ha fatto una volta e non è stato ammonito.



LUCA CAIOLI

MILANO. Non lasciatevi ingannare dal risultato. Non è tutto oro ciò che luccica, non sempre un bel punteggio è sintomo di gran gioco. Insomma i 4 gol rifilati dall'Inter al Genoa non devono indurre in tentazione. Lo dice Maifredi e si può capire il perché, lo dice Bagnoli e gli si può dar retta. Perché questa nel frigorifero di San Siro è stata davvero una partita strana in cui il punteggio, a parte la gioia dei 37 mila infreddoliti e degli interessi sparsi, non dice molto. Ovvero non si è visto un buon calcio, si è visto giocare al pallone malaccio, e le quattro reti non sono frutto di una superiorità colossale dei nerazzurri, piuttosto di qualche giocata bene azzeccata e di due regali di Tacconi ai suoi amici dall'altra parte della barriera. All'inter è girato tutto per il verso giusto, al Genoa tutto è andato storto. Ma questo è il calcio, almeno così si dice, e bisogna farci i conti. E all'inter i conti, una volta tanto, tornano: secondo posto in classifica in perfetta solitudine, un punto di vantaggio sulle più immediate inseguitrici, addirittura due sulla Juventus di Trapattini.

Se non ci fosse il Milan - lo diceva l'altro giorno l'uomo della Bovisa - sarebbero primi. Ma in questo campionato che ricorda tanto i grupponi alle spalle del fuggitivo o, se si vuole, una tappa del Giro d'Italia con Chiappucci imprevedibile, simili ragionamenti sono solo passatempi inutili. E allora ve-

niamo alla ghiacciaia San Siro. La partita per l'inter è importante. Gli uomini di Bagnoli arrivano da due sconfitte consecutive: il bagno di Ancona e il castigo laziale. I cronisti hanno tirato fuori i numeri dell'era Orico, si vociferano di crisi, si fanno i conti in tasca al presidente, si discute e discute di questa Milano che non ride. Ernesto Pellegrini è sceso in campo prima di natale per chiedere fiducia, per i buoni propositi. Ieri non c'era se ne stava al sole del Kenia, ma Bagnoli l'applicatore e i suoi ragazzi gli hanno dato una bella soddisfazione. Comincia bene l'anno al caldo e confortato da una vittoria. Eppure non pareva che le cose con il Genoa sarebbero scivolte via sul velluto. Anzi i rossoblu sono pimpanti. Entrano in campo in tenuta bianca e guantini con colori sociali e vanno subito nell'area avversaria. Claudio Branca ci prova da lontano e Zenga deve respingere. Poi l'episodio decisivo. Al 4' Tacconi si disinteressa di un calcio d'angolo battuto da Bianchi per prendersela con Bergomi che è dalle sue parti. Il capitano nerazzurro lo ostacola si ostacolano a vicenda. Non è chiaro. Sta di fatto che Battistini libero da solo ha tutto il tempo di insaccare. Bagnoli ringrazia sentitamente i suoi ex, ringraziando amici e nemici del signore dei baffi, perché la partita è cambiata, va in discesa. Il Genoa prende il controllo delle operazioni, del territorio perché quello del 4' non è l'unico errore. Nei minuti successivi al gol è incerto nella presa



secco e sarà così per tutti i 90 minuti. E in più mostra una difesa risibile con un portiere che viene lisciato a lungo e da oggi sarà sotto processo. Era la sua prima partita con la gestione Maifredi e rischia di essere l'ultima. Il guascone ritornerà in panchina. Anche perché quello del 4' non è l'unico errore. Nei minuti successivi al gol è incerto nella presa

(tiri di Sosa e Shalimov) sulle palle alte pare sempre in ritardo, e il quarto gol è un suo regalo a Shalimov. Non acciappa la palla disturbata da Fortunato e il russo deve solo toccare dentro. Chiuso il capitolo Tacconi riprendiamo quello Inter-Sparcano nel primo tempo. Shalimov e Sosa che nel giorno del rientro non brilla, ma i genoani concedono e non concludono lungo e movimentate azioni e nella ripresa sono subito puniti Sosa si fa perdonare mettendo dentro con un bel tiro il 2 a 0. Non c'è più storia o partita. Il Genoa gioca, ma all'inter bastano due lanci azzeccati e si ritrova all'uscita di Tacconi. La coppia di attacco, Fontolan e Marchioro come un cavallo a briglia sciolta, e Antonio Manicone, il debuttante non lo si ricor-

MICROFONI APERTI

Due momenti della partita di San Siro. In alto a destra, Ferri in azione offensiva appoggia in rete il pallone del terzo gol; a fianco, Ruben Sosa cerca di sorprendere il portiere Tacconi in uscita

Bagnoli 1: «A volte le partite si vincono o si perdono con risultati strani».

Bagnoli 2: «Preferivo vincere 4 a 0 con un'altra squadra, con il Genoa mi sarei accontentato di un 1-0. Perché? Perché mi dispiace per i ragazzi che conosco e che mi sono rimasti affezionati».

Bagnoli 3: «È un campionato di serie B, questo, almeno per quanto riguarda l'alta classifica. Vinci una partita e sei davanti, ne perdi una e ritorni nel gruppo. C'è equilibrio e non si può dire, visto come si sono rafforzate le squadre, che sia un equilibrio verso il basso».

Maifredi 1: «Abbiamo perso con un primo gol frutto di una grave scorrettezza su Tacconi. Almeno così mi hanno detto. Abbiamo perso per degli episodi, la squadra si è mossa bene».

Maifredi 2: «Non siamo mortificati perché abbiamo fatto di tutto per vincere. Ci ripresenteremo domenica prossima a Parma con questa certezza e dopo aver discusso gli errori commessi».

Bergomi: «Questa vittoria ci dà morale e ci dà morale anche il secondo posto in classifica».

Battistini: «Era una partita delicata perché venivamo da due sconfitte consecutive, abbiamo vinto e vinto bene. Il gol? Importante sì, è servito a sbloccare l'incontro».

PUBBLICO & STADIO

Zenga fa contenti i suoi fans della curva nord. Saltella con loro. E poi si esibisce in balzi alla canguro sotto i lineati dai boati dei Boys interisti. Saltellano in continuazione portieri e ultrà perché San Siro è un autentico frigorifero, ogni occasione è buona per riscaldarsi. Strati di maglioni su strati di maglioni con berrettina di lana a sormontare la composizione. I più infreddoliti alla fine saranno quelli della Fossa dei grifoni rossoblu. Sono venuti fino a Milano e si sono beccati quattro gol. Si sfogano sparando tutti i petardi avanzati da Capodanno contro chi batte i comer sotto di loro. Accendono un fuoco, ma l'animo non si riscalda. Spettatori 37143; abbonati 27496, quota lire 816.865.528; paganti 9647, incasso lire 259.767.000.

La neve, caduta a Cagliari dopo otto anni, protagonista dell'incontro. Bene Tejera all'esordio, ma rossoblu troppo leggeri. Più concreti i torinesi

Una passeggiata nel presepe

0 CAGLIARI
Ielpo 6, Napoli 6, Festa 6,5, Bisoli 6, Fircano 6, Pucseddu 6,5, Cappioli 6 (45' st. Sanna), Herrera 6, Francescoli 6,5, Matteoli 6, Tejera 6 (17' st. Crinelli), (12 Dibitonto, 13 Villa, 14 Pancaro).
Allenatore: Mazzone

0 TORINO
Marchegiani 6,5, Bruno 6 (40' st. Sottili), Sergio 6, Fortunato 6, Cois 6,5, Mussi 6,5, Casagrande 6, Aguilera 6 (24' st. Silenzi), Scifo 6,5, Venturin 6. (12 Di Fusco, 15 Zago, 16 Poggi).
Allenatore: Mondonico

ARBITRO: Fabricatore di Roma 6.
NOTE: angoli 7 a 5 per il Cagliari. Giornata fredda, terreno allentato per la neve caduta prima dell'incontro e che è presente con larghe chiazze bianche su gran parte sul terreno di gioco. Spettatori 15 mila. Ammoniti: Fortunato per fallo di mano volontario, Bisoli per gioco falloso, Francescoli per proteste, Crinelli per ostruzionismo.

MICROFONI APERTI

Mondonico: «È mancata l'invenzione, ma solo per la bravura dei nostri avversari. Non possiamo recriminare niente, il pareggio è giusto. Francescoli? È uno dei migliori stranieri del campionato, vedremo che con i suoi sarà in grado di fermare il Milan».

Mazzone: «Oggi doveva esserci il sole, e non la neve, che invece deve cadere abbondante domenica prossima... Scherzi a parte, oggi le condizioni atmosferiche ci hanno penalizzato, anche se ai punti abbiamo dimostrato qualcosa di più. Tejera ha superato bene il primo esame, ma

deve ancora studiare tanto. Festa: «Casagrande è un avversario difficile. Bisognava sempre anticiparlo, soprattutto di testa. È vero, ho avuto la migliore palla-gol della partita: ho colpito bene, ma la distanza era troppa, e Marchegiani è un ottimo portiere».

Marchegiani: «Non mi aspettavo la neve, né che la palla fosse così scivolosa. Respingere con i pugni era obbligatorio. Ho avuto paura in due occasioni, il colpo di testa di Festa, e l'anticipo di Casagrande. Per il resto tutto normale».

Fonseca, incerto fino a poco prima del match per un malanno, due volte a segno I partenopei superano la modesta squadra abruzzese e possono ancora sperare

Daniel nella fossa dei leoni

2 NAPOLI
Galli 6,5, Ferrara 6 (32' pt Tarantino 6), Francini 6, Crippa 5, Corradini 5, Nela 6,5, Policano 6,5, Thorn 5, Bresciani 5,5 (29' st Carbone sv), Zola 6, Fonseca 7,5. (12 Sansonetti, 14 Cannavaro, 16 Baglieri).
Allenatore: Bianchi

0 PESCARA
Marchioro 6,5, Zironelli 5 (25' st Bivi sv), Di Cara 5,5, Nobile 5,5, Dunga 6, Righetti 5,5, Ceredi 5 (39' pt Palladino sv), Allegri 5, Borgonovo 5, Slisovic 6,5, Massara 5. (12 Savorani, 13 Mendy, 15 Martorella).
Allenatore: Galeone

ARBITRO: Cardona di Milano 6.
RETI: nel pt 16' Fonseca; nel st 22' Fonseca.
NOTE: angoli 7-6 per il Pescara. Giornata fredda; terreno in discrete condizioni. Infortunato Ferrara che al 33' del pt è uscito in barella. Spettatori 45 mila.

MICROFONI APERTI

Bianchi 1: «Dovremo rinunciare a Ferrara per le prossime due partite. C'è sempre qualche problema all'orizzonte».

Bianchi 2: «Sono contento per la prestazione dei miei. Certo sotto rete sono stati commessi errori incredibili, ma l'aver creato tante occasioni significa che la squadra fa gioco».

Fonseca 1: «Ci sono stati molti errori, ma il campo era ghiacciato e il campo del San Paolo è il più brutto della serie A».

Fonseca 2: «Sono felice di aver raggiunto quota dieci nella classifica dei marcatori».

Fonseca 3: «Sono convinto che presto il Napoli riprenderà a marciare a pieno ritmo».

Galeone 1: «Non ho recriminazioni da fare. Anche il secondo gol di Fonseca era assolutamente regolare. Per la prima volta, in questo campionato, posso affermare che l'arbitro è stato impeccabile».

Galeone 2: «Dobbiamo recitare il mea culpa. Abbiamo sprecato troppe occasioni».

Galeone 3: «La nostra speranza di salvezza sta nella classifica corta che caratterizza questo campionato».

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. La notizia del giorno non è il pareggio tra sardi e granata, le imposizioni monacali di Mondonico ai suoi, bensì la neve, caduta abbondante per tutta la mattinata a Cagliari.

Mancava da otto anni e per alcune ore ha creato apprensione per un possibile rinvio della gara.

Alla fine si è regolarmente giocato anche se il campo era più simile a un pantano che a un terreno di gioco.

Ad avvantaggiarsi di questa situazione sono stati gli ospiti, più dotati fisicamente ed abituati a terreni pesanti.

La fanteria leggera del Cagliari, Francescoli, il debuttante Tejera e Cappioli, abituata a passaggi corti e al gioco manovrato, si è trovata a disagio.

Ne è venuta fuori una partita strana, con nitide occasioni per

ambidue le squadre, ma senza alcuna vera palla-gol.

I portieri sono stati impegnati con qualche tiro dalla distanza, respinto sempre con i pugni, ma niente straordinari.

Le due squadre, prive di tre titolari, hanno pensato più a non perdere che a cercare il bottino pieno.

Il primo pericolo giunge per il Cagliari al 12'. Casagrande, solo in area, si fa anticipare da Ielpo.

La risposta del Cagliari due minuti dopo con Cappioli che scatta sul filo del fuorigioco e rimette al centro per Francescoli, su cui la buona guardia, sempre sul filo del regolamento, Bruno.

Tra i sardi si faceva notare il debuttante Tejera, un giovanissimo uruguayano che sostituisce Oliviera: piedi buoni e senso della posizione, ma la giornata non era per lui.

Il pacchetto centrale vedeva

CARLO FEDELI

NAPOLI. Con una doppietta di Daniel Fonseca il Napoli supera il Pescara e brinda all'anno nuovo senza peraltro fugare le perplessità che fino ad oggi hanno accompagnato le prestazioni in campionato della squadra di Bianchi.

Lenti, impacciati e balbettanti nel primo tempo, pure essendo opposti ad una compagine veramente modesta, i calciatori partenopei nella ripresa hanno dato vita ad un vero e proprio festivo degli errori.

Con il Pescara in avanti, alla ricerca di un improbabile riscatto, Crippa e compagni sono riusciti a sbagliare le occasioni più facili.

Per otto volte Tarantino, Policano, Crippa e Fonseca si sono trovati soli davanti a Marchioro, senza riuscire a superarlo.

Nervosismo e precipitazione hanno impedito dunque un bottino maggiore e gli infreddoliti tifosi napoletani si sono dovuti accontentare delle due reti di Fonseca, il migliore in campo fra i padroni di casa, apparso particolarmente a proprio agio nella zona del Pescara.

Al 16' del primo tempo l'uruguayano, su perfetto assist di Zola si è presentato in area e con un preciso diagonale ha superato il portiere avversario.

Al 22' della ripresa invece Fonseca ha dovuto fare ricorso alle sue doti acrobatiche per raddoppiare. Spalle alla porta, al centro dell'area del Pescara, ha ricevuto un passaggio da Crippa e con un pallonetto in rovesciata ha superato ancora Marchioro.

Sono state queste le uniche note liete per i napoletani di una partita che ha confermato quanto sarà duro per l'undici azzurro risalire in classifica. Probabilmente la seconda vittoria della gestione Bianchi servirà a restituire morale alla squadra, ma sarà ancora duro il lavoro che attende l'allenatore.

Poche note per il Pescara che in sole due occasioni ha sfiorato la marcatura con Borgonovo, mentre in fase difensiva ha confermato i suoi seri problemi.

Il Napoli, sceso in campo con Corradini stopper, ha cercato di cogliere di sorpresa il Pescara con improvvise percussioni che dopo sei minuti hanno consentito a Policano, presentatosi solo in area, di battere a colpo sicuro. Il portiere è stato superato,

ma la palla è terminata sul palo.

Sempre dalla sinistra ci ha riprovato cinque minuti più tardi Bresciani che ha fatto partire un cross corto su cui si è arventato Fonseca il quale di tacco ha costretto Marchioro ad un difficile intervento sulla linea.

L'attaccante uruguayano è stato l'unico in grado di impensierire la difesa ospite e ad un quarto d'ora ci ha riprovato con un preciso pallonetto che però non ha ingannato il difensore ospite.

Ferrara al 33' ha lasciato il campo in barella per un taglio alla coscia destra, sostituito da Tarantino.

Nel secondo tempo il Pescara si è lanciato in avanti alla ricerca del pareggio ma è stato il Napoli in contropiede a rendersi più volte pericoloso.